



Festival Organistico 2009

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria
domenica 12 luglio, ore 21.15*

BINE KATRINE BRYNDORF

Dietrich Buxtehude (1637-1707)

Praeludium ex C, Bux WV 137

Christ unser Herr zum Jordan kam, Bux WV 180

Nun bitten wir den heiligen Geist, Bux WV 208

Canzonetta in re minore, Bux WV 168

Toccata in Fa maggiore, Bux WV 157

Heinrich Scheidemann (1595-1663)

Benedicam Dominum in omni tempore

Georg Muffat (1653-1704)

Dall' "Apparatus musico-organisticus": Toccata prima

Dalla "Nova Cyclopeias Harmonica": Aria - Ad Mallorum Ictus Allusio

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Wir glauben all an einen Gott, Vater

Preludio e Fuga in si minore, BWV 544





Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Dell'arte libera, improvvisativa e fantasiosa di **Dietrich Buxtehude** (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9-5-1707), sono proposte questa serata alcune tra le sue opere tra più rappresentative. Il suo stile, scuro, tenebroso, ricco di soluzioni di scrittura sorprendenti, è stato riassunto nella bella definizione di *stylus phantasticus*, che così bene indica la capacità del musicista di scrivere musica tutta preziose filigrane sonore, delicati cromatismi, raffinate tessiture, 'qualità' in cui l'organo può esprimere il meglio delle proprie possibilità. In particolare il *Praeludium ex C, BuxWV 137*, noto come Preludio, Fuga e Ciaccona si presenta strutturato in tre parti o sezioni di cui la prima di carattere libero e preludante, la seconda come un passo in fugato e la terza basata sopra un basso su cui si sviluppa un tema di ciaccona. Le tre sezioni stanno in contiguità e anzi sono direttamente collegate; la terza è in particolare un brillante passo siglato come *Presto*, in contrapposizione al tempo d'apertura che consiste in un Moderato. Interessante la capacità di Buxtehude di forgiare l'intero brano partendo da un'idea principale che poi trapassa, variata e permutata, nelle varie parti; questa idea, formata da mobili ed oscillanti figure di sedicesimo, viene prima presentata nella prima libera sezione; dopo essere stata sviluppata in un soggetto di fuga, per mezzo poi di più radicali cambiamenti, trapassa nel citato basso di ciaccona che termina in modo quasi infuocato il brano. Il Corale in modo dorico *Christ unser Herr zum Jordan kam, BuxWV 180* dello stesso autore è ricavato dal testo che riguarda il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista. Il primo verso riporta "Cristo nostro Signore arrivò al Giordano secondo il volere di suo Padre e fu battezzato da San Giovanni per poter portare a termine la sua opera. Nel Giordano si bagnò per purificarci dai nostri peccati e quindi con la sua generosa morte con il suo sangue e le sue ferite ha generato una nuova vita". Nel sereno e tranquillo preludio corale Buxtehude ricorre ad un sapiente gioco di ornamentazioni: nitide immagini

ispirate dal testo del corale. L'inizio del corale usa una figura ornamentale che dipinge il fluire delle acque del fiume Giordano e poi ci porta alle sue rapide. Quando poi la musica procede ed il riferimento è al peccato ecco che emerge un frammento ispido, tutto cromatismi: un tipico riferimento del barocco musicale. Nell'ultimo verso del corale che si riferisce ad una nuova vita che inizia, Buxtehude aggiunge una voce in contrappunto che indica l'idea di un cambiamento decisivo per l'esistenza. Altrettanto sereno giunge il compassato canto di *Nun bitten wir den heiligen Geist*, *BuxWV 208* dove la voce dell'organo disegna in stile tranquillo il profilo dell'antico corale di Martin Lutero (1524). Spigliata e dalle linee mobili, ben organizzate in un solido contrappunto ecco poi la divertente *Canzonetta in re minore*, *BuxWV 168*, che fornisce anche un impeccabile esempio di scrittura in stile imitativo e di fuga, mentre la collana di brani dedicati al grande Dietrich si conclude con la festosa *Toccata in Fa maggiore*, *BuxWV 157* che sfrutta appieno le maestose solennità dell'organo, sapientemente alternate a passaggi più tranquilli e comunque, come i precedenti, in grado di comunicare un intimo senso di pace. Di Heinrich Scheidemann (1595-1663) è poi proposto *Benedicam Dominum in omni tempore*. Heinrich Scheidemann fu organista e compositore tedesco noto come il più famoso degli organisti della Germania del Nord durante la prima metà del XVII secolo. Nacque a Wörden nel ducato dell'Holstein. Suo padre fu organista proprio a Wörden e ad Amburgo, dove probabilmente Heinrich ricevette le prime lezioni. Come numerosi organisti della Germania del Nord, Heinrich fu allievo di Sweelinck ad Amsterdam (dal 1611 al 1614) e probabilmente, anche uno dei migliori poiché lo stesso Sweelinck gli dedicò un motetto prima che Scheidemann tornasse in Germania. A partire del 1629 Scheidemann divenne organista della Chiesa di Sante Caterina ad Amburgo, dunque il titolare del più prestigioso strumento della città. Vi rimase per più di trent'anni, sino alla morte, avvenuta ad Amburgo all'inizio del 1663, durante un'epidemia di peste.

Scheidemann fu noto sia come compositore che come organista e le sue musiche già all'epoca erano molto diffuse ed eseguite. Ci rimangono di lui brani vocali e pezzi per clavicembalo, anche se la netta prevalenza è per pezzi organistici. Notevoli i suoi preludi sopra corale, organizzati prevalentemente secondo tre forme principali: arrangiamento di corali con cantus firmus, un antico tipo di preludi corali; arrangiamento monodico imitante lo stile vocale dell'epoca adattato come 'solo' dell'organo con basso continuo; infine fantasie su corale: lavori compositivi in uno stile del tutto innovativo "alla maniera" di Sweelinck, soprattutto brani in grado valorizzare le sonorità degli organi della Germania del Nord. Oltre a questi bellissimi arrangiamenti su corale, compose anche degli arrangiamenti su Magnificat, comprendenti più sezioni e organizzati strutturalmente in cicli: una tecnica musicale al tempo poco utilizzata, in realtà del tutto antesignana di uno stile di scrittura che si affermerà in pieno Ottocento. Dovessimo riassumere in qualche modo l'arte di Georg Muffat (1 giugno 1653, Mégève, Alta Savoia; Passau, 23 febbraio 1704), dovremmo considerarlo come antesignano di una cultura pienamente europea. Muffat, di famiglia scozzese trasferita in Savoia, fu attivo in terra di Germania, ma seppe abilmente mediare tra stile francese, tedesco ed italiano. Le sue opere ne sono testimonianza. A partire dall'*Armonico Tributo*, una raccolta di Concerti Grossi sul modello di Corelli, cui però Muffat decide di aggiungere movimenti di danza d'ispirazione francese; ancora: il grande Lully diventa l'ispiratore nei due *Florilegia*, che sono fra i primi esempi di fusione dell'*Ouverture Francese* con la *Suite* orchestrale tedesca. Soprattutto il famoso *Apparatus musico-organisticus* (uscito nel 1690 per l'incoronazione di Joseph a re di Roma) coincide con la raccolta che meglio mostra la multiforme personalità di Muffat: comprende 12 Toccate (di cui verrà eseguita questa sera l'impressionante e massiccia *Toccata D*), una Ciaccona, una Passacaglia, un'Aria con Variazioni; notevole, qui, anche l'influenza del grande Frescobaldi, come ricorda lo stesso Muffat

nella Prefazione: *“Poichè da circa settanta anni, dai tempi di Frescobaldi, non mi è dato di sapere che sia stato dato alle stampe nulla di simile, considerando anche i cambiamenti intervenuti in quest’arte, sono stato spinto a quest’opera”*. Ancora nell’*Apparatus musico-organisticus* la “regola” di Muffat di mescolanza degli stili è netta nelle toccate, dove emergono elementi tipici della Sonata da Chiesa corelliana o dell’*Ouverture* alla Francese. Da questa efficace varietà di idee e spunti derivò l’attribuzione a Muffat di “stile mischiato”, di cui parla egli stesso: *“Prova dunque, e se ti piace approva questo mio stile che mi viene dal frequentare i migliori organisti di Germania, Italia e Francia. Ama Dio e lodalo In Chordis et Organo”*. Di Muffat sono inseriti in programma anche *Aria* e *Ad Mallorum Ictus Allusio*. Si tratta di brani tutti tratti da una raccolta che comprende 12 toccate, una ciaccona, una passacaglia e un’aria con 8 variazioni, intitolata *Nova Cyclopeias Harmonica*, una miscellanea di pezzi tutti incentrati su problemi di tecnica organistica; le toccate comprendono cinque o sei sezioni che spesso riportano precise indicazioni agogiche (Grave, Adagio, Allegro, ecc.); in esse sono presenti spesso passaggi “tecnici” caratterizzati da scale e arpeggi spezzati o ancora tipicamente contrappuntistici. Interessante il ricorso all’uso continuo della pedaliera a cui sono affidati passi estesi. Di Georg Muffat conserviamo un’esemplare definizione dello storico Charles Burney che così scrive nel 1798: *“Georg Muffat fu eminente organista, compositore, fughista e uno dei più grandi armonisti tedeschi”*. Davvero l’opportunità che ebbe di studiare “in loco” (a Parigi, a Roma) con i massimi musicisti –esecutori e compositori- della sua epoca come Lully, Corelli e Pasquini si rivelò per lui un cavallo di battaglia straordinario: ecco dunque il perché della sua musica tutta levità e brillantezza ‘francese’, o ricca di magnificenza e maestà propria dei grandi concerti italiani, o infine sintetizzata dalla perfetta conoscenza dell’armonia e del contrappunto tedeschi. Couperin definì questo stile” comune *Les Goûts Réunis*, ritenendolo un esempio di perfetto equilibrio e

sintesi tra stili nazionali europei. Ma sono forse le parole dello stesso Muffat tratte dalle celebri Introduzioni redatte in quattro lingue a definire nel miglior modo i caratteri della sua musica, per uno stile che attinge “*ad una più squisita armonia*” perché contiene “*non solamente nelle Arie la viva soavità dello stile di balletti alla francese, cavata dal puro fonte del signor Lully, ma ancora alcuni squisiti affetti del patetico italiano e scherzi musicali*”. Muffat pensò a questa mescolanza a Roma, “*dove sotto il famosissimo Bernardo Pasquini imparava il modo italiano nell’organo e nel cembalo*”. “*Con sommo diletto e ammirazione*” sentì “*alcune bellissime sonate di Arcangelo Corelli... prodotte con grandissima puntualità.*” e resosi conto che questo stile “*abbondava di gran varietà di cose*” si mise a comporre alcuni di questi concerti, che provò in casa di Corelli, al quale si disse “*debitore di molte utili osservazioni*”. Muffat fu il primo “*a introdurre in Germania saggi dei balletti alla francese, conformi allo stile del signor Battista Lulli*” e così ancora fece “*di questa nuova foggia di armonia (italiana), mai prima sentita in queste parti*”.... “*La mia professione è molto lontana dal tumulto delle armi e delle ragioni di Stato che le fanno impugnare. Mi occupo di note, di parole, e di suoni. Io mi esercito allo studio di una dolce Sinfonia: quando mischio delle arie francesi, o quelle dei tedeschi, o degli italiani, non è per invocare una guerra; ma piuttosto preludere forse all’armonia delle tante nazioni, all’amabile Pace*”. La serata si conclude con due gemme di **Johann Sebastian Bach** (Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750), il Corale *Wir glauben all an einen Gott, Vater* ed il *Preludio e Fuga in si minore, BWV 544*. Mentre il primo presenta una visione di serena ed intima spiritualità, il grande *Preludio e Fuga BWV 544* (-risalente al periodo di Weimar, se ne conserva un preziosissimo manoscritto autografo con data segnata 1727-) presenta una visione sinfonica e grandiosa della voce organistica e molto si avvicina alla monumentalità della *Toccata e Fuga in re minore BWV 538*.



foto: Marianne Girondelli

BINE KATRINE BRYNDORF

Ha studiato organo con Michael Radulescu, Daniel Roth e William Porter e clavicembalo con Gordon Murray. E' stata per cinque anni assistente di Michael Radulesco presso il Conservatorio di Vienna prima di tornare a Copenhagen. Ha vinto primi premi in numerose competizioni internazionali, tra le quali Innsbruck, Brügge and Odense (organo) e Melk e Copenhagen (musica da camera). E' stata organista

presso la Radio Nazionale Danese nel 1999/2000.

Bine Katrine Bryndorf è attualmente insegnante di organo presso il Conservatorio Reale di Copenhagen. Tiene concerti e masterclasses in tutta Europa e negli USA e ha al suo attivo le registrazioni delle opere per organo di Johann Sebastian Bach e Dietrich Buxtehude (opera omnia) e di compositori contemporanei per le etichette Hänssler, dacapo e Classico. E' presidente di giuria presso il concorso internazionale d'organo di Odense ed è regolarmente invitata in qualità di giurato presso i più importanti concorsi internazionali.

l'Organo

L'organo della Chiesa Collegiata di Santa Maria in Arona è l'opera prima costruita dagli organari aronesi Dell'Orto e Lanzini negli anni 1984-1985. Lo strumento, inserito in un mobile del tardo settecento, conta 39 registri distribuiti su tre tastiere e pedaliera per un totale di 2528 canne. Particolarità di spicco è l'utilizzo esclusivo di somieri a vento a borsini, interamente costruiti in mogano massiccio. Questi sei somieri sono il primo impiego in Italia, in un organo di nuova costruzione, dai tempi in cui furono accantonati gli strumenti a trasmissione meccanica. Le finiture della consolle sono in noce nazionale ed ulivo, mentre le tastiere sono placcate in ebano ed avorio. La pedaliera è costruita in base ad un modello settecentesco. Il sistema trasmissivo è integralmente meccanico a tasti sospesi. Tutti i registri della famiglia dei principali sono in stagno all'80%; i registri di legno sono realizzati con essenze di pero, rovere e mogano.



foto: Emanuele Sandon



Prossimo Appuntamento

SABATO 29 AGOSTO 2009 ore 21.15

Concerti d'organo
Borgomanero

Collegiata di San Bartolomeo
Manuel Tomadin



foto E. Sandoni



L'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



**PROVINCIA
DI NOVARA**



Fondazione
Banca Popolare di Novara
per il territorio

Allianz  RAS

Agenzia di Arona - Dott. Vittorio Zenith
Corso Liberazione, 61 - Tel. 0322 241541
www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
NOVARA



Jupiter
DISTRIBUZIONE

ARONAnelWEB.it

fatti appuntamenti immagini di una città

www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"
Via San Carlo, 6 - 28041 ARONA (NO)
www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it